



Comunità Europea



Regione Campania



**Comune di Castel Baronia**

Provincia di Avellino

via Regina Margherita, 1 - 83040 Castel Baronia  
P.I. 00281000646 - C.F. 81000830646

Progetto di:

Adeguamento funzionale di palazzo Mancini  
da destinarsi a sede del **Centro di  
Documentazione su P.S. Mancini**

# PROGETTO ESECUTIVO

art. 33 DPR 207/2010

**P - ELABORATI GENERALI**

## **P1** Relazione generale

Progettista:

arch. Franco ARCHIDIACONO  
Responsabile UTC  
Comune di Luogosano

Iscritto all'Ordine degli Architetti P.P.C.  
della Provincia di Avellino al n. 818

R.U.P.:

UFFICIO TECNICO COMUNALE  
Geom. Nicola SARACINO

[www.comunecastelbaronia.it](http://www.comunecastelbaronia.it)  
via Regina Margherita, 1 - 83040 Castel Baronia  
Tel 0827 92008 Fax: 0827 92601  
E-mail: [anagrafe@comunecastelbaronia.it](mailto:anagrafe@comunecastelbaronia.it)  
PEC: [anagrafe@pec.comunecastelbaronia.it](mailto:anagrafe@pec.comunecastelbaronia.it)



## Indice

### **A RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

#### **a.0 Scheda di sintesi**

#### **a.1 Aspetti generali del contesto**

a.1.1 Inquadramento geografico

a.1.2 Contesto socio-economico

a.1.3 Cenni storici

#### **a.2 Pasquale Stanislao Mancini**

a.2.1 Cenni biografici

a.2.2 Il giurista

a.2.3 Il politico

a.2.4 Lo scrittore

#### **a.3 La proposta progettuale**

a.3.1 Finalità ed obiettivi

a.3.2 Centro di Documentazione Pasquale Stanislao Mancini

a.3.3 Descrizione dell'edificio

a.3.4 Descrizione dei lavori

a.3.5 Gli arredi

a.3.6 Le attrezzature informatiche

a.3.7 Illuminotecnica

a.3.8 Funzionalità dell'intervento

a.3.9 Cronoprogramma

### **B STUDIO DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE**

b.1 Il D.P.C.M. del 27.12.88

b.2 La V.I.A.

b.3 Obiettivi dello studio di impatto ambientale (S.I.A.)

b.4 Verifica di compatibilità con le prescrizioni degli strumenti urbanistici

b.5 Vincoli

b.6 Le alternative progettuali

b.7 Lo studio di prefattibilità ambientale

b.8 Scelte progettuali per la diminuzione degli impatti

### **C INDAGINI PRELIMINARI**

c.1 Indagine geologica

c.2 Indagine idrologica

c.3 Indagine archeologica

## A RELAZIONE ILLUSTRATIVA

## a.0 Scheda di sintesi

**Ambito di Intervento:** Palazzo Mancini  
Aree di proprietà esclusiva dell'Amministrazione Comunale

**Ubicazione:** Castel Baronia, piazza Mancini

Dati catastali: F. p.lla 110/111

Destinazioni d'uso: Centro di documentazione su Pasquale Stanislao Mancini

Dati dimensionali:

<input type="checkbox"/>	area d'intervento	mq. 866
<input type="checkbox"/>	superficie coperta	mq. 421
<input type="checkbox"/>	superficie utile:	
	secondo piano interrato:	mq. 102
	primo piano interrato:	mq. 54
	piano terra:	mq. 220
	primo piano:	mq. 265
	<b>totale</b>	<b>mq. 641</b>
<input type="checkbox"/>	spazi esterni:	
	corte scoperta	mq. 35
	area via Borgo Mancini	mq. 395
<input type="checkbox"/>	livelli n.:	4
<input type="checkbox"/>	altezza max ml.:	14

**Stato di Fatto:** Sito su di un balcone naturale con vista panoramica su tutta la valle dell'Ufita, il Palazzo Mancini, esempio dell'architettura settecentesca di Castel Baronia, si affaccia sull'omonima Piazza. Spicca per la qualità architettonica del portale in breccia irpina sapientemente scolpita da scalpellini locali e della facciata in cotto che al centro reca lo stemma gentilizio. Distribuito su quattro livelli, di cui due interrati vi si accede tramite due ingressi. Da quello principale, prospiciente Piazza Mancini, si accede ad una corte scoperta che consente l'ingresso sia al piano terra che al primo piano mediante una scala esterna. Il secondo ingresso avviene su via Montegrappa, dalla quale si accede al secondo piano interrato.

Acquisito al patrimonio comunale nel 2006, è stato oggetto di restauro ma, rimasto inutilizzato, mostra evidenti segni di degrado. In particolar modo sull'involucro esterno emergono con chiarezza gli effetti dell'azione degli agenti atmosferici che hanno generato infiltrazioni e sgretolamento dell'intonaco. Ciò nonostante Palazzo Mancini mostra ancora quelle caratteristiche che lo rendono perfetta espressione della storia e della cultura di un popolo.

**Obiettivi dell'intervento:**

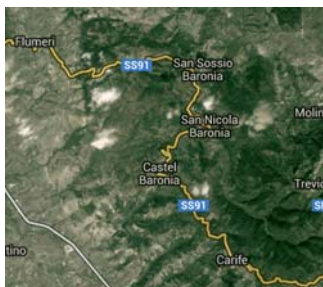
- restauro di Palazzo Mancini, da destinarsi a sede del Centro di documentazione P. S Mancini
- miglioramento della funzionalità dell'immobile attraverso una più razionale distribuzione
- utilizzo del bene recuperato in forma permanente come promozione delle risorse del territorio
- valorizzazione ambienti voltati al piano interrato
- eliminazione delle barriere architettoniche per l'agibilità ai portatori di handicap
- adeguamento servizi igienici
- eliminazione di umidità di risalita
- sistemazione dell'area esterna di pertinenza
- gradinata di raccordo tra piazza Mancini e via Borgo Mancini

Costo globale stimato: cfr. QER



## a.1 Aspetti generali del contesto di riferimento

### a.1.1 Inquadramento geografico



Adagiato sulle pendici di un colle a 639 metri s.l.m., il comune di Castel Baronia costituisce il cuore della cosiddetta "Baronia", verde zona dell'Irpinia. Confina a nord con S. Nicola Baronia, ad est con Trevico e Carife, a sud con Sturno e ad ovest con Flumeri. Il territorio ha un'orografia piuttosto accidentata ed impervia, pianeggiante solo a valle lungo la riva destra del fiume Ufita, mentre la zona montana è, per larga parte, coperta da flora mediterranea. Con una estensione di 15,34 Km<sup>2</sup>, dista da Avellino 59 Km. E' raggiungibile percorrendo l'A16 e imboccata l'uscita di Vallata, proseguendo poi in direzione Castel Baronia. In alternativa, molto più agevole anche se più lungo, è il percorso che consiste nell'uscire al casello autostradale di Grottaminarda e proseguire sulla SS91.

### a.1.2 Contesto socio-economico

Benché di piccole dimensioni sia geograficamente che demograficamente (conta circa 1.200 abitanti), Castel Baronia si propone come perfetto custode della vita tradizionale irpina. L'economia locale risulta, infatti, ancora prevalentemente basata sulle attività agricole, che sono divenute vanto di eccellenza. Il fertile territorio è stato sfruttato per la produzione di frumento, tabacco ed ortaggi, ma è con gli oliveti che trova la sua massima espressione. Risulta essere presente anche il settore industriale che, attivo soprattutto nel comparto della lavorazione dei prodotti alimentari, risente ancora di un'impostazione artigianale. Negli ultimi anni inoltre, è stato dato particolare impulso al turismo. Inserito, infatti, nel "circuito" della Baronia di Vico, Castel Baronia offre ai visitatori non solo splendidi paesaggi che si possono ammirare da numerosi punti panoramici, ma anche la degustazione di pregiati prodotti tipici, come il caciocavallo. In questo senso operano una serie di iniziative, tra cui la manifestazione "Arte cultura Territorio", evento nato per valorizzare la spiccata vocazione olistica di questo Comune.

### a.1.3 Cenni storici

Le origini di questo piccolo centro sono di incerta datazione. I numerosi reperti archeologici (tra cui 130 sepolture risalenti al VI-V secolo a.C.) hanno spinto gli studiosi a ritenere che questa zona dovette occupare nel sistema viario medievale e, ancor prima, in quello romano, una posizione strategica, tanto da diventare viadotto di scambi culturali e commerciali.

Le sue vicende storiche furono legate a quelle di Vico, l'attuale Trevico, al cui dominio fu a lungo sottoposta. Infatti, in epoca normanna, fu amministrata da Gradilone, nipote di Roberto il Guiscardo, e in seguito da Arrigo, figlio di Federico I Barbarossa. Inglobata tra i possedimenti di Ada de Bruveris, passò nel 1237 ai Del Balzo Orsini. Durante la successiva dominazione spagnola divenne sede di bande di briganti capeggiate dal feroce Mariotto che parlavano una lingua comprensibile solo agli abitanti del luogo, il "ciaschino". Nel XV secolo Castel Baronia era già una cittadina, della quale Acquara fu fatta subfeudo da Carlo Del Balzo e Maria Donata Del Balzo, signori della Baronia di Vico e Flumeri. Nel 1538 Camilla Carafa ne investì il carifano Francesco Antonio Lando. A partire dal 1630 tale feudo fu devoluto alla Curia baronale dei De Ponte, che lo tennero fino a quando non fu completamente abbandonato a seguito dei gravi danni prodotti dal terremoto del 1702.

L'aspetto religioso gioca un ruolo fondamentale nella storia di questo paese. Infatti gli insediamenti più antichi sorsero nel luogo in cui il 2 febbraio 1137 fu ritrovata la sacra icona della Madonna delle Fratte, nei pressi di un monastero di Verginiani. Nello stesso periodo Riccardo, signore di Trevico, donò a quel monastero una Chiesa dedicata a S. Giovanni Battista. Il terremoto del 1638, tuttavia, rase al suolo il monastero. Trifone de Ponte, duca di Flumeri e signore di Castel Baronia donò ai monaci i mezzi necessari per ricostruirlo in una località più prossima al paese. Il nuovo monastero, intitolato a S. Giovanni in Valle, fu consacrato l'8 maggio 1642. Ugualmente importante è il complesso religioso del Santo Spirito, uno dei più importanti della zona, costituito da una chiesa barocca, adorna di statue lignee seicentesche e di tele di Giovanni Lanfranco (XVI-XVII secolo), e da un convento, costruito tra il 1623 e il 1630 e dotato di un chiostro settecentesco riccamente affrescato.



## a.2 Pasquale Stanislao Mancini

### a.2.1 Cenni biografici

Pasquale Stanislao Mancini nasce a Castel Baronia il 17/03/1817. Illuminato giurista e politico di notevole spessore, fu più volte Ministro dell'istruzione pubblica del Regno d'Italia, Ministro degli esteri e primo presidente dell'Istituto di diritto internazionale (fondazione internazionale che ottenne il Premio Nobel per la pace nel 1904). Si impegnò nella propaganda a favore dell'espansione coloniale italiana in Africa alla fine del XIX secolo e per l'abolizione della pena di morte, che fu poi attuata con il Codice Penale approvato nel 1889. Già all'età di ventitré anni iniziò lo studio della filosofia del diritto, con numerose pubblicazioni, dissertando sui fondamenti giuridici della pena, gettando le basi di un sistema scientifico del diritto penale, in cui sosteneva, filtrandolo attraverso il diritto civile e pubblico, il concetto della necessità di riformare la pena, da intendere non come supplizio, bensì come rigenerazione del colpevole. Molto si preoccupò, nel contempo, di diffondere nelle nuove generazioni, il culto per la libertà della patria e per la giustizia sociale.

L'eccezionale poliedricità non gli fece mai trascurare una particolare attenzione alla parola. Eccellente oratore, era così stimato da Cavour che quest'ultimo gli affidò la risoluzione del problema legale nato a seguito dell'annessione plebiscitaria al Regno dell'Alta Italia dell'Emilia e della Toscana. Nella sua attività di avvocato, assistette anche Giuseppe Garibaldi per la causa di annullamento del suo secondo matrimonio, con la marchesa Giuseppina Raimondi. Ciò nonostante, la sua levatura professionale non è forse tra le più note, ma la sua terra non ha mai smesso di riconoscergli il tributo che merita. Nel 1988, a cento anni dalla sua morte, fu organizzata una manifestazione che vide la presenza di diversi esponenti dello stato, tra cui l'allora Presidente della Repubblica Cossiga e il Presidente del Senato Spadolini, nonché di illustri studiosi giunti da tutta l'Italia e dall'Europa. In quell'occasione, la rivista *Vicum* pubblicò gli atti del convegno su due numeri speciali. Inoltre, dal 2010, l'associazione Mancini, sta organizzando incontri e seminari di studio in cui confluiscano studiosi di spessore provenienti da tutta Italia. I suoi compaesani non hanno, dunque, dimenticato di aver avuto in Baronia uno degli ideologi più convinti dell'Unità d'Italia, l'astro più fulgido della scienza giuridica dell'800, che si dimostrò non solo un fine ma anche un luminoso esempio di moralità, di cultura e di amor patrio. Per tali ragioni ad Avellino gli è stato intitolato un Liceo Scientifico, mentre ad Ariano Irpino una scuola media in località Cardito e la biblioteca comunale sita in via Marconi.

### a.2.2 Il giurista

La sua fervida attività di propulsione e innovazione degli statuti giuridici vigenti, prende avvio nel 1839, anno in cui detta il corso di "Principii di diritto universale", un vero e proprio trattato di diritto costituzionale liberale, basato sul principio di costituzionalità. Da questo momento aderisce a molti istituti giuridici e viene nominato cittadino e consultore perpetuo della Repubblica di San Marino per aver scritto per questa la legislazione dalla quale era abolita la pena di morte. Nel 1850 Massimo d'Azeglio crea per lui all'Università di Torino la prima cattedra in Italia di Diritto internazionale (diritto pubblico estero e internazionale privato).

Ha avuto un ruolo determinante nella prima elaborazione della disciplina del diritto internazionale privato italiano, la cui ratio consiste - a suo modo di vedere - nella ricerca di principi in base ai quali si può decidere, agevolmente, quale legislazione debba applicarsi a ciascuna specie di rapporti di diritto. I tre fondamentali criteri, da lui indicati, per attuare la scelta della legislazione applicabile sono: il criterio della nazionalità (riferito alla disciplina dei rapporti di famiglia, della condizione delle persone e delle successioni), il criterio di libertà (per la disciplina delle fattispecie per le quali il legislatore non ha interesse a introdurre con proprie leggi limitazioni alla libertà dello straniero) ed il criterio di sovranità (assoggettamento dello straniero alle leggi penali, di ordine pubblico e di diritto pubblico dello Stato).

Nel 1860, per incarico di Cavour, si reca a Firenze per preparare l'unificazione civile e viene nominato membro della commissione mista incaricata di preparare un progetto di codice italiano. Riprende tale lavoro nel 1872 quando, in veste di Ministro Guardasigilli, si occupa della redazione del Codice Penale e del Codice di Commercio.

### a.2.3 Il politico

La sua carriera politica inizia già nel 1836, quando diviene Consigliere della provincia in Principato Ulteriore. Membro del parlamento di Napoli (1848), avendo partecipato ai moti rivoluzionari, dovette rifugiarsi a Torino. Qui divenne deputato al parlamento nazionale (dal 1860) nella sinistra democratica. Iniziano due anni di intensa attività non solo parlamentare, ma anche politica e patriottica.

Nel 1861 viene nominato Consigliere di Luogotenenza e gli viene affidato il Dicastero di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici. Con tale incarico, introduce l'istituto della giuria e unifica il diritto penale. Nel 1862 ricopre per



un mese l'incarico di Ministro della Pubblica istruzione nel primo gabinetto Rattazzi, incarico che abbandona per passare all'opposizione e aderire alla sinistra parlamentare. Nel 1876, nel ministero Depretis, gli fu affidato il dicastero della Giustizia. Questo incarico gli consente di sottoporre alla commissione della Camera degli emendamenti rivoluzionari per l'epoca. In particolar modo cerca di far approvare l'abolizione della pena di morte. Progetto che, tuttavia, fallisce a causa dello scioglimento della Camera.

Nel 1881 ritorna al Governo come Ministro degli Esteri, diventando responsabile della politica italiana in un periodo storico molto delicato, caratterizzato dagli attriti con la Francia causati dall'occupazione della città di Tunisi. Fu, inoltre, artefice dell'adesione italiana al trattato di alleanza con la Germania e l'Austria-Ungheria (1882). Nel 1885 si dimise per non aver potuto ottenere dalla Camera la maggioranza in favore della politica coloniale da lui inaugurata con l'occupazione di Assab. Nel 1888 conclude la sua lunga carriera politica con il discorso alla Camera dei Deputati del 7 giugno.

#### a.2.4 Lo scrittore

La sua influenza sulla costituzione dello Stato italiano, non si esaurisce nell'attività politica. Alla concessione dello statuto da parte di Ferdinando II, il 27 gennaio del 1848, il Mancini iniziò a pubblicare il giornale politico *Riscatto italiano*. In conseguenza di un articolo dello stesso giornale ebbe un colloquio con il re che incise sulla decisione di inviare parte dell'esercito in Lombardia per la prima guerra di indipendenza. Inoltre la sua prolusione all'Università di Torino "*La nazionalità come fonte del diritto delle genti*" (1851), ebbe una notevole risonanza, provocando le proteste dell'Austria e dei Borbone e fornì la base dottrinale giuridico-politica al Risorgimento.

Tra le sue opere ricordiamo "*Dei progressi del diritto nella società, nella legislazione e nella scienza*" (1853), "*Sommi lineamenti di una storia ideale delle penalità e problemi odierni nella scienza, nella codificazione*" (1874), "*La vocazione del nostro secolo per la riforma e la codificazione del diritto delle genti e per l'ordinamento della giustizia internazionale*" (1874-75). Inoltre la sua politica è illustrata dai suoi "*Discorsi parlamentari*" (1893-97).

Oltre la produzione di testi di natura giuristica, i suoi numerosi interessi si tradussero in pubblicazioni di varia natura. Alle versioni di testi sacri negli anni '30, come il "*Saggio di una versione poetica di Giobbe*" (1838), si accompagnano i versi delle "*Impressioni di un viaggio campestre*" (1836), nonché le poesie editate dopo la sua morte "*Incerti voli. Nuove poesie del giovanetto Pasquale Stanislao Mancini*" e "*Senza amore*".



### a.3 La proposta progettuale

#### a.3.1 Finalità ed obiettivi

L'iniziativa propone, unitamente al riuso ed alla conservazione di un immobile di pregio architettonico (palazzo Mancini), l'istituzione di una nuova entità culturale, il Centro di Documentazione su Pasquale Stanislao Mancini che, attraverso attività culturali permanenti: il museo Mancini (con sale espositive e casa museo), la biblioteca, il museo del territorio, ed attraverso eventi periodici: convegni, seminari formativi, esposizioni temporanee di artisti locali, mira a rafforzare la conoscenza delle peculiarità culturali della Campania e, di conseguenza, l'attrattività, anche delle aree interne, sul mercato turistico italiano ed estero. L'organizzazione di manifestazioni ed eventi in sinergia con associazioni ed enti, anche di diversa natura (Slow Food, CAI, Legambiente, ecc.) creerà un'offerta integrata volta ad ampliare e differenziare la potenziale domanda, superando la dimensione locale nella capacità di attrazione dei flussi turistici, in particolare di quelli provenienti dall'estero. In tal modo si incentiverà la cooperazione e l'aggregazione tra soggetti pubblici ed il coinvolgimento degli operatori privati, migliorando la qualità e la modernizzazione dell'offerta turistica.

Il Centro Documentazione è provvisto, inoltre, di una biblioteca di circa 1000 volumi che viene aggiornata annualmente, messa a disposizione del pubblico, e di un archivio che, oltre a riviste e pubblicazioni, raccoglie anche leggi, atti di convegni, documenti, ricerche, rassegne stampe e tutto ciò che è memoria e attività di P.S. Mancini.

#### a.3.2 Centro di Documentazione Pasquale Stanislao Mancini

Il Centro di documentazione nasce, in primis, con l'intento di promulgare la figura di Pasquale Stanislao Mancini, grande personaggio poliedrico dell'800, cittadino di Castel Baronia, nativo proprio nel Palazzo in cui il centro si insedierà. Oggigiorno il Palazzo non ha un uso definito: questa nuova entità culturale diventa, così, promotrice di un utilizzo del bene in forma permanente, e allo stesso tempo organizzatrice di eventi-interventi connessi al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale del territorio.

Al piano terra la reception diventa all'occasione anche ufficio turistico e informa-giovani: qui sarà possibile prendere nota delle varie iniziative che verranno organizzate a Castel Baronia e nel territorio circostante, tramite una bacheca virtuale, ossia un display touch-screen, aggiornato di volta in volta. A questo spazio è direttamente collegato il guardaroba, i cui armadietti hanno il funzionamento a gettone e possono essere utilizzati in modo veloce ed autonomo.

Il piano terra si caratterizza principalmente per la sua funzione espositiva, nelle cui sale sarà raccolto, conservato ed esposto tutto ciò che riguarda la figura di P.S. Mancini, dagli scritti ai dipinti, alle fotografie, dai piccoli oggetti a lui appartenuti alle statue che lo raffigurano. Tre sale infatti sono dedicate all'esposizione permanente e ad esse è annessa la casa museo, un altro ambiente che ospiterà gli antichi arredi di proprietà sua e/o della famiglia Mancini e che sono pervenuti fino a noi. Una sala al piano terra sarà riservata alle esposizioni temporanee, dedicata a mettere in mostra le maestranze locali, artigiani del ferro, della pietra e della lavorazione del legno, per far conoscere al pubblico anche le risorse presenti sul territorio.

Con questo stesso spirito di divulgazione, al secondo piano seminterrato e al primo piano interrato, con accesso dal piano terra tramite una scala interna o mediante l'ingresso diretto su via Montegrappa, troverà spazio il Museo del Territorio, in cui verranno esposti i rinvenimenti storici ritrovati negli anni passati, ad esempio reperti di tombe del VI secolo, nonché tutti gli attrezzi e gli arnesi dei nostri antenati, o anche esempi dell'artigianato locale come i manufatti prodotti lavorando il corno di bue, e quindi bottoni, fermagli, calzascarpe e manici di coltello (che valse a questi artigiani l'appellativo di "segacorna"). Diventa così un luogo in cui conoscere le nostre tradizioni, conservandone la memoria, ma allo stesso tempo un modo per valorizzare tutto quello che il territorio può offrire alle nuove generazioni.

Al primo piano trovano spazio gli uffici per la direzione e l'amministrazione del centro, una sala convegni che può funzionare anche con orari diversi, in quanto ha un accesso indipendente tramite la scala posizionata nella corte scoperta: questa sala, che sarà dotata di arredi ed attrezzature informatiche, potrà accogliere tutte le manifestazioni che necessitano di uno spazio congressuale, come ad esempio l'evento "Arte cultura Territorio", già fortemente radicato sul territorio.

Su questo stesso livello sarà collocata la sala multimediale, con quattro postazioni, in cui ognuno, giovane ed anziano, può navigare in Internet oppure consultare enciclopedie e banche dati su cd-rom, o semplicemente scrivere, leggere, disegnare, e allo stesso tempo relazionarsi con gli altri. Tramite uno spazio di distribuzione si accede infine agli spazi dedicati alla biblioteca comunale, contenente libri donati dalla famiglia Mancini e volumi generici, già in dotazione alla biblioteca del comune. La consultazione dei libri avviene direttamente in queste sale in quanto saranno dotate anche di tavoli per la lettura, oltre che delle scaffalature per la conservazione dei testi, prevedendo la modalità di consultazione a scaffale aperto. Si possono trasformare, all'occasione, anche in spazi di studio per i giovani, in caso di ricerche





didattiche, e quindi un ulteriore spazio di interrelazione. Per quel che riguarda la catalogazione dei libri presenti, l'elenco può essere messo a disposizione del pubblico sia nella sala multimediale, con la possibilità di ricerca personalizzata da parte degli utenti, sia al piano terra nella reception, tramite la bacheca virtuale.

A tutte queste attività sarà annesso un deposito, al piano terra, vicino all'ingresso.

Al Centro di documentazione viene dato il compito, secondo quanto sopra descritto, di sviluppare attività museali, turistiche ed etnografiche inutilizzate o sottoutilizzate, con la capacità di interagire con le altre associazioni presenti sul territorio, e rafforzando le forme di interazione tra soggetti pubblici e privati per l'ampliamento dell'offerta integrata turistica e culturale, valorizzando le risorse come punti strategici di promozione del territorio.

#### a.3.3 Descrizione dell'edificio individuato



La sede destinata ad accogliere il futuro centro di documentazione dedicato all'attività di Pasquale Stanislao Mancini, è il Palazzo Mancini. Questa scelta non è stata guidata solo da motivazioni simboliche, in quanto si tratta della casa natale del celebre giurista, ma anche e soprattutto dalla volontà di consentire la valorizzazione di uno dei più apprezzabili esempi dell'architettura settecentesca di Castel Baronia.

Sito su di un balcone naturale con vista panoramica su tutta la valle dell'Ufita, questo gioiello architettonico si affaccia sull'omonima Piazza e la domina con la sua mole. Spicca per la qualità architettonica del portale in breccia irpina sapientemente scolpita da scalpellini locali e della facciata in cotto che al centro reca lo stemma gentilizio e la scritta *"PASCALIS STANISL MANCINI IN HAC SUAE GENTIS DOMO LUCEM VIDIT AD. MDCCCXVII DIE XVII MARTII"*, testimonianza dell'importanza attribuita a questa figura dai suoi concittadini. Acquisito al patrimonio comunale nel 2006, è stato oggetto di restauro ma, rimasto inutilizzato, mostra evidenti segni di degrado.

Distribuito su quattro livelli, di cui due interrati, vi si accede tramite due ingressi. Da quello principale, prospiciente Piazza Mancini, si accede ad una corte scoperta che consente l'ingresso sia al piano terra (posto ad una quota -0,75 superata mediante alcuni gradini) che al primo piano mediante una scala monumentale. Da un punto di vista distributivo, questi due piani sono assolutamente simili e sono collegati tramite una articolata rampa. Al primo piano interrato, attualmente destinato a deposito, si accede tramite una rampa che lo collega al piano terra. Il secondo piano interrato, invece, è dotato di un ingresso indipendente prospiciente via Montegrappa. Inoltre risulta essere collegato al piano terra tramite una rampa interna. Allo stesso livello è ubicata anche la centrale termica, dotata anch'essa di un proprio ed unico ingresso. Al livello superiore, a cui si accede tramite una scala da via Montegrappa, è ubicato un ulteriore deposito.

Intorno agli anni '90, quando la proprietà era ancora privata (nella disponibilità della famiglia Mancini), il palazzo è stato oggetto di un approfondito intervento di consolidamento strutturale, finalizzato all'adeguamento sismico.

Nello specifico, sono stati eseguiti i seguenti interventi:

- consolidamento del paramento murario con tecnica di scuci e cucì in mattoni (sostruzione muraria);
- consolidamento di muratura in pietrame con iniezioni di malta cementizia;
- rafforzamento di paramento murario con integrazione di nuova parete in c.c.a.;
- consolidamento della parete con rivestimento di rete elettrosaldata e betoncino.

Le condizioni generali in cui versa la struttura sono discrete, anche se i segni del tempo sono visibili. In particolar modo sull'involucro esterno emergono con chiarezza gli effetti dell'azione degli agenti atmosferici che hanno generato infiltrazioni e sgretolamento dell'intonaco. Ciò nonostante Palazzo Mancini mostra ancora quelle caratteristiche che lo rendono perfetta espressione della storia e della cultura di un popolo che dell'armonia con il paesaggio ha fatto virtù.

#### a.3.4 Descrizione degli interventi edili

I lavori che interessano il Palazzo Mancini, sono rivolti principalmente alla salvaguardia e alla conservazione del bene, rafforzando i valori architettonici e culturali intrinseci, e consentendo una idonea gestione mediante l'adeguamento degli ambienti interni in vista della nuova destinazione d'uso come Centro di Documentazione sulla figura di Pasquale Stanislao Mancini, di cui il paese di Castel Baronia si fa promotore di divulgazione.

In primis occorrerà procedere all'esecuzione delle lavorazioni necessarie e opportune a ricondurre l'edificio in





condizioni di salubrità e di qualità ambientale indoor accettabile. Si evidenzia, allo stato di fatto, una forte umidità lungo tutta la parte basamentale dell'edificio, con evidente formazione di efflorescenza in corrispondenza dell'attacco parete / pavimentazione esterna che, sul lato nord addirittura pende verso l'edificio, convogliando le acque di scorrimento superficiale proprio lungo il basamento dell'immobile; analogamente lungo le pareti prospicienti sulla corte scoperta d'ingresso. Grande accumulo d'acqua avviene anche sul barbacane sul lato est con conseguente infiltrazioni d'acqua negli ambienti a tergo di quest'ultimo. Umidità ed efflorescenza si manifesta, per effetto del rimbalzo delle acque piovane sulle ringhiere bombate dei balconi, in corrispondenza di questi; formazione di muschio è addirittura presente, per trasmissione diretta delle spore, sugli elementi stessi della ringhiera in ferro.

Nell'ambiente al piano secondo seminterrato entra acqua piovana dal portone d'ingresso che, stagnando sul pavimento bagna le pareti al punto da provocare il distacco dell'intonaco in alcuni punti e la formazione di efflorescenze e muschi in maniera diffusa ed accentuata sulle pareti verticali e sulle volte.

Infine le soglie di balconi e, soprattutto finestre, laddove presenti sono frammentate e discontinue: negli interstizi penetra acqua in quantità tali da far crescere vegetazione spontanea e, ovviamente, all'interno si verificano scrostamenti di pittura e rigonfiamento d'intonaco.

In tutto il piano terra l'umidità è molto alta da avvertirne l'odore, oltre che leggerne i segni sul pavimento e sulla parte bassa della parete.

Gli interventi a farsi sono:

- ✓ **eliminazione delle cause che generano umidità sulle pareti** dell'edificio: impedendo all'acqua di scorrimento superficiale di entrare in contatto con la parete (canale lineare continuo di raccolta), trattando la parte bassa della parete, fino ad un'altezza di ml. 1,20 - 1,50 con malta bentonitica (naturale), dopo aver spicconato a muro vivo, e successivo rifacimento dell'intonaco tradizionale con pozzolana. L'intonaco ricomposto verrà infine trattato con resina silossanica: una volta essiccata, come un materiale microporoso ma idrorepellente che, da un lato, consente la migrazione del vapore contenuto nel supporto verso l'esterno, dall'altro impedisce alle gocce di pioggia e all'umidità di penetrare all'interno della muratura. In pratica una resina silossanica si comporta, in un certo modo, come la nostra pelle: è permeabile al vapore (quando sudiamo), è impermeabile all'acqua dall'esterno, ed è anche leggermente elastica. Sulle murature interne interessate da umidità, dopo aver spicconato a muro vivo, si applicherà una boiacca antisale data a pennello in due mani e, successivamente, si rifarà un intonaco deumidificante dotato di una struttura alveolare a cellula aperta macroporosa. Tutti i davanzali dovranno essere preventivamente scarnificati nelle giunture, trattati con diserbante, e successiva sigillatura dei giunti con boiacca per fughe ed adesivo epossidico antiacido bicomponente ad alte prestazioni. Infine si passerà una strato protettivo di resina silossanica a pennello.
- ✓ si valuterà l'opportunità di installare, al piano terra, un piccolo impianto aeraulico, magari anche compatto, contenuto in una sola macchina a basamento, così da garantire un efficace ricambio dell'aria anche quando l'edificio non viene utilizzato; ciò soprattutto in considerazione che tali ambienti saranno destinati a funzioni museali e/ espositive.
- ✓ **eliminazione delle barriere architettoniche**, costituite dai vari salti di quota (in corrispondenza del portone d'accesso alla corte scoperta, dell'ingresso al piano terra, al piano primo, ecc.); si prevede l'installazione di un ascensore impianto elevatore che raccordi le diverse quote di piano; in corrispondenza del portone d'ingresso occorrerà realizzare una rampa per superare il dislivello di cm. 25 tra la piazza Mancini e la corte d'ingresso al palazzo. Si realizzerà, inoltre, un bagno per disabili al piano primo.
- ✓ **riconfigurazione delle pendenze** nella corte scoperta d'ingresso così da allontanare le acque meteoriche dalle pareti perimetrali ed incanalarle in un pozzetto di raccolta centrale.
- ✓ **adeguamento dell'impianto elettrico**, anche per renderlo idoneo alla nuova dotazione illuminotecnica prevista nel progetto, e quindi ai nuovi punti presa. Ciò permetterà, al contempo, di controllare lo stato in cui versa l'impianto stesso e di adeguarlo laddove necessario ai fini della sicurezza.
- ✓ **revisione ed integrazione dell'impianto anti-intrusione.**
- ✓ **impianto di videosorveglianza** con controllo / gestione in remoto.
- ✓ **eliminazione dell'umidità diffusa sulla parete verticale in corrispondenza dell'attacco a terra** (sui lati esterni e sulle facciate prospicienti sulla corte scoperta), e ricostruzione intonaco con malta deumidificante; eliminazione dell'umidità di risalita negli ambienti al piano terra ed interrato, laddove si manifestano evidenti fenomeni di esfoliazione della pittura e, in alcuni casi, anche distacco dell'intonaco.
- ✓ **revisione dei serramenti esterni in legno.**
- ✓ **rifacimento bagno al piano terra.**
- ✓ **revisione dell'impianto idrico-sanitario.**
- ✓ **revisione dell'impianto termico** e sostituzione delle caldaie con produttori di calore ad altissima efficienza (a



condensazione) e basso consumo energetico.

- ✓ **disincrostazione e pulizia del pavimento in cotto.**
- ✓ **completamento ambienti al piano I e II interrato:** pulizia dei paramenti f.v., impianto d'illuminazione, pavimento, portone d'ingresso, ecc.
- ✓ **sistemazioni esterne:** pavimentazione area antistante l'ingresso ai piani interrati (lungo via Borgo Mancini); realizzazione scala esterna di raccordo tra piazza Mancini e via Borgo Mancini.

Nel gruppo bagni al primo piano si prevede la realizzazione di una controsoffittatura in cartongesso idrofugo, che permetterà di alloggiare gli apparecchi illuminotecnici nascondendo all'interno i cavi di adduzione e le altre dotazioni impiantistiche necessarie.

A seguito delle lavorazioni sopra descritte sarà necessario ripristinare gli intonaci, laddove eseguite tracce e/o fori e, successivamente si provvederà alla tinteggiatura interna di tutti gli ambienti.

Analogamente le facciate esterne, al termine dei lavori di risanamento, dovranno ritinteggiarsi integralmente.

Si valuterà, infine, la fattibilità, nel rispetto del vincolo architettonico gravante sull'immobile, di coprire la corte d'ingresso con una copertura vetrata, così da consentire una più agevole mobilità tra gli ambienti dell'edificio.

#### a.3.5 Gli arredi

Per una fruizione immediata è prevista la fornitura, per ciascun ambiente, di una linea completa di arredi (cfr. elaborato grafico P4), corredata dalle rispettive schede tecniche. La scelta, ricaduta su una linea sobria e minimalista, si inserisce in modo armonico nel contesto: le sue forme geometriche ed essenziali presentano possibilità di scelta tra diverse finiture messe a disposizione dall'azienda fornitrice, aventi, inoltre, un carattere contemporaneo che tende ad esaltare l'antico degli ambienti in cui si inseriscono.

Gli arredi scelti, prodotti da aziende riconosciute a livello internazionale, ed accreditate come fornitrici ufficiali presso enti ed istituzioni pubbliche, sono dotati di tutte le certificazioni attestanti il rispetto dell'ambiente, la qualità, la sicurezza, le certificazioni di catena, ecc. La scelta della tipologia di arredi non risponde solo ad un'esigenza funzionale ed estetica, pur se molto sentita, ma è attenta a garantire il rispetto dei principi ergonomici attraverso la selezione di elementi d'arredo conformi alle normative di settore, consentendo adeguate risposte alle esigenze delle attività che vi si svolgono e dell'utenza.

Le sedute rispondono al concetto di ergonomia così come i tavoli operativi; gli armadietti guardaroba sono predisposti con funzionamento a gettone, per un utilizzo autonomo degli stessi; le poltrone presenti nella sala proiezioni-convegni sono realizzate con tessuto ignifugo di classe O, e dotate di tavoletta a ribalta; i contenitori e le scaffalature nella biblioteca sono dotate di ante in vetro per una immediata lettura di ciò che contengono, ma anche per consentire maggiore sicurezza ai testi conservati, in quanto dotate di serratura.

L'altra parte degli arredi, presenti negli spazi espositivi al piano terra e al secondo piano interrato, consistenti nelle teche orizzontali a parete, isolate e in nicchia, saranno realizzati su misura dagli artigiani locali, non diventando in questo modo meri contenitori di oggetti preziosi, ma loro stessi attrattori, in modo da integrarsi nello spazio antico e rispondere alle esigenze prettamente specifiche degli allestimenti museali, coniugando la tradizione alle moderne tecnologie espositive.

L'obiettivo è quello di raggiungere un miglioramento dell'immagine d'insieme dell'ambiente, rendendo immediata l'operativa fruizione ed utilizzo del bene in tutte le sue parti, senza costi aggiuntivi, in quanto tutto è già stato predisposto, in funzione degli eventi che andranno a realizzarsi.

#### a.3.6 Le attrezzature informatiche

Altro aspetto esplicitato negli obiettivi è l'utilizzo di strumenti tecnologici innovativi: su questa linea le attrezzature informatiche scelte (cfr. elaborato grafico P5) presentano caratteristiche di software e hardware adeguate alle attività da svolgere, nell'ottica di fornire macchine con tecnologia, capacità e velocità superiori, così da garantire la massima interoperabilità, e interscambio di dati, nonché maggiore efficienza nella fase di elaborazione.

In particolar modo, nella reception, che funge anche da informa giovani, sarà predisposto un display touch-screen, che consente a chi entra di essere aggiornato su tutti gli eventi che verranno svolti nel Palazzo Mancini, nel paese di Castel Baronia, nonché conoscere tutti gli altri eventi che in qualche modo offrono una promozione turistica e culturale integrata del territorio di riferimento. Lo spazio informativo può essere aggiornato di volta in volta sia dalla direzione del Centro di documentazione, ma possono essere anche gli stessi utenti o altri enti pubblici a individuare e quindi pubblicare virtualmente gli eventi.



La sala convegni, invece, sarà dotata di un display video-wall, da utilizzare in occasione di proiezioni, seminari formativi, workshop, per garantire anche qui un utilizzo immediato della sala e rispondere in modo efficace al sistema evento, di cui il centro si farà portavoce negli anni a venire.

#### a.3.7 Illuminotecnica

I nuovi apparecchi illuminotecnici proposti (cfr. elaborato grafico P6) montano lampade a LED, la tecnologia più avanzata ed efficiente attualmente presente sul mercato, ad elevatissimo risparmio energetico: oltre ai consumi ridottissimi è notevole la lunga durata di vita di una sorgente LED. L'obiettivo è non solo di minimizzare i consumi energetici, ma anche di contenere il più possibile il flusso "disperso", ottimizzando i costi di esercizio e di manutenzione.

Anche qui, come per gli arredi, la scelta tipologica è stata dettata dal voler dare valore agli ambienti del Palazzo, con apparecchi dalle linee essenziali e geometriche, e dai colori neutri per non diventare protagonisti.

Scenografici sono gli apparecchi a parete disposti nella corte scoperta, con un fascio luminoso inferiore e una lama di luce superiore, utilizzati come segnapasso; gli stessi saranno installati nel secondo piano interrato, affiancati da proiettori per l'illuminazione delle teche espositive in nicchia, e nella sala convegni al primo piano.

Particolare attenzione è stata rivolta agli ambienti espositivi al piano terra, dove il corretto posizionamento e direzione del fascio di luce è fondamentale per favorire la fruizione dell'opera d'arte e al tempo stesso proteggerla dai danni che la radiazione luminosa può provocare sui materiali più sensibili, evitando la formazione di fastidiose zone d'ombra o fenomeni di abbagliamento e riflessione. Per questo motivo, si è scelto un sistema di illuminazione su binari elettrificati con tre tipologie di proiettori, per una luce generale e una luce d'accento, che possono essere spostati facilmente senza la necessità di interventi tecnici onerosi, a seconda delle esigenze che possono variare di volta in volta, tenendo conto della possibilità di avere esposizioni temporanee.

Questa grande flessibilità è stata adottata anche per gli spazi della biblioteca al primo piano, dove saranno predisposti i binari e i proiettori tenendo conto della disposizione dei tavoli per la lettura e delle scaffalature contenenti i volumi di testo, consentendo anche qui un idoneo flusso luminoso.

#### a.3.8 Funzionalità dell'intervento

La visita guidata al centro di documentazione / museo, per scolaresche, associazioni culturali, enti no profit, ecc. sarà una delle prime attività ad essere avviata.

Il Centro di documentazione attiverà partnership con altre istituzioni culturali presenti sul territorio: Il centro di documentazione sulla poesia del sud, Il Parco letterario Francesco De Sanctis, l'Università Suor Orsola Benincasa organizzando convegni, seminari, workshop incentrati sulla poliedrica figura di P.S.Mancini (giurista, politico, scrittore) e sul confronto con altri autorevoli studiosi e/o uomini di cultura locali (Francesco De Sanctis per citarne uno) e/o scrittori, politici irpini e del meridione.

#### a.3.9 Cronoprogramma

L'intervento materiale verrà eseguito secondo il seguente cronoprogramma:

a. Affidamento progetto esecutivo:	15 gg.
b. Redazione progetto esecutivo:	15 gg.
c. Approvazione progetto esecutivo:	5 gg.
d. Appalto lavori:	50 gg.
e. Esecuzione lavori:	<b>160 gg.</b>
f. Fornitura arredi:	5 gg.
g. Fornitura attrezzature elettroniche:	4 gg.
h. Collaudo e riconsegna dell'opera:	6 gg.

Totale: **260 gg.**



## **B STUDIO DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE**

### **b.1 Il D.P.C.M. del 27.12.88**

A seguito dell'applicazione del DPCM (Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri) "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349, ai sensi dell'articolo 3 del DPCM n. 377 del 10 agosto 1988", le opere pubbliche vengono sottoposte a controlli sulle modalità del loro inserimento nell'ambiente.

Le disposizioni attuative rendono operativo il decreto n. 377 del 10.08.88, con il quale sono state individuate le categorie di opere in grado di produrre modifiche sull'ambiente.

### **b.2 La V.I.A.**

La valutazione di impatto ambientale costituisce una procedura tecnico-amministrativa volta alla formulazione di un giudizio di ammissibilità sugli effetti che una determinata azione avrà sull'ambiente globale, inteso come l'insieme delle risorse naturali e delle attività umane. Tale giudizio, pur non essendo l'unico vincolo decisionale, concorre al processo decisionale. Infatti, se la decisione definitiva è basata anche su altre valutazioni oltre a quella ambientale, (economiche, sociali, strategiche, politiche, ecc.) la valutazione d'impatto non coincide con la decisione definitiva, ma si colloca in un momento conclusivo ad essa antecedente.

La valutazione di Impatto Ambientale è costituita da due componenti differenti ed essenziali:

1. una procedura di Impatto Ambientale, costituita dal complesso degli atti amministrativi che permettono di arrivare (o non) ad una decisione di accettabilità ambientale dell'opera in esame;
2. uno Studio di Impatto Ambientale (SIA) realizzato dal proponente l'opera, il cui scopo è l'utilizzo di tecniche il più possibile oggettive per valutare i futuri effetti positivi e negativi.

La Valutazione di Impatto Ambientale è uno strumento di conoscenza, incontro e discussione che dovrebbe contribuire a fare chiarezza sugli aspetti positivi e negativi delle opere in progetto, sulla possibilità e modalità di realizzazione, sugli effettivi vantaggi e svantaggi della popolazione interessata.

Trattandosi di intervento su edificio esistente, in virtù di quanto di seguito esposto, non è richiesta la valutazione di impatto ambientale in sede di progetto preliminare.

### **b.3 Obiettivi dello studio di impatto ambientale (S.I.A.)**

L'obiettivo di uno studio d'impatto dovrebbe approdare alla scelta di un'opera o azione di impatto minimo allocato in un sito ottimale. In realtà l'obiettivo di uno S.I.A. può essere molto diverso una volta che ci si cali nella realtà delle cose. E' necessario, per questo, stabilire una metodologia di approccio al problema e il primo passo consiste nella classificazione degli "Effetti Ambientali" che ogni intervento determina, basata, ad esempio, su due fattori di agevole definizione: durata e legame di dipendenza. In quest'ottica gli effetti ambientali possono essere distinti in temporanei e permanenti, in primari e secondari.

Gli effetti primari, discendendo dagli input degli interventi, sono abbastanza facilmente individuabili in sede progettuale, nella maggior parte dei casi sono temporanei e si esauriscono con l'avvenuta realizzazione dell'intervento stesso.

Non altrettanto agevole risulta l'analisi e la quantificazione degli effetti secondari, discendenti invece dagli output degli interventi, ovvero delle interrelazioni che si vanno creando e/o trasformando tra l'ambiente e/o le attività socio-economiche", non solo durante la fase di realizzazione dell'intervento, ma soprattutto dopo che questa sia stata ultimata e che pertanto possono essere sia temporanei che permanenti.

Individuati il numero e la diversità degli effetti ambientali da considerare per rendere possibile un approccio metodologico generalizzabile, gli elementi sono schematizzati e raggruppati in categorie per affinità.

Nell'elaborare questo schema si è cercato di fornire anche ulteriori indicazioni guida distinguendo, ad esempio, gli effetti ambientali in genere tangibili da quelli non tangibili. Si è voluto così mettere in risalto con effetti connessi direttamente e/o indirettamente con vincoli e/o divieti normativi vigenti sul territorio in esame la possibilità di ulteriori effetti collaterali. Per questa prima fase sono stati usati dei network che evidenziano in successione i diversi elementi in gioco.



Al fine di poter eseguire in modo corretto lo studio di impatto, si è preferito seguire le indicazioni normative espresse nel DPCM del 27/12/88 che rendono applicativo il DPCM n. 377 del 10/08/88 seguendo le indicazioni date all'articolo 4 e negli allegati I e II.

#### **b.4 Verifica di compatibilità con le prescrizioni degli strumenti urbanistici**

Nel Piano Regolatore Generale vigente l'area ricade in zona omogenea A di interesse storico. Le indicazioni dettate dal piano urbanistico sono le seguenti:

- conservazione degli impianti e dei manufatti esistenti, in quanto elementi fondativi della conformazione del tessuto storico;
- il mantenimento dei tracciati viari, con la conservazione della giacitura, delle dimensioni e delle quote di calpestio.

Pertanto, gli interventi proposti risultano consentiti.

#### **b.5 Vincoli**

L'area oggetto d'intervento non è assoggettata ad alcun vincolo di tipo paesistico, archeologico, ambientale, forestale, militare, idrogeologico.

#### **b.6 Le alternative progettuali**

##### **b.6.1 Sopralluoghi, rilievo architettonico, topografico, fotografico**

Nel corso dei numerosi sopralluoghi sono stati effettuati dettagliati rilievi fotografici, di prezioso ausilio nelle attività progettuali di cui si riferisce negli altri elaborati allegati. Oltre ai rilievi fotografici, sono stati effettuati rilievi topografici e metrici di alcune aree particolari, finalizzati alla verifica di determinate soluzioni progettuali. Hanno consentito di cogliere tutti quegli aspetti ugualmente determinanti relativi all'impatto ambientale e sociologico, sia di tipo temporaneo attinente alla fase dei lavori, sia di tipo permanente, alla logistica per la ubicazione delle aree di cantiere e per l'accesso di mezzi d'opera, mano d'opera e materiale da costruzione, ecc.

##### **b.6.2 Valutazione preliminare degli impatti ambientali potenziali e delle possibili misure di mitigazione**

Propedeuticamente allo svolgimento delle attività progettuali di cui si riferisce nelle relazioni tecniche, con il presente studio effettuata viene una valutazione degli impatti potenziali delle opere da realizzare, sia temporanei che permanenti, nonché una individuazione preliminare delle possibili misure di mitigazione degli impatti stessi. E' stata effettuata una analisi delle categorie e degli indicatori ambientali con l'ausilio delle seguenti carte tematiche allegate agli strumenti urbanistici di cui è dotato il Comune di Castel Baronia:

- carta geolitologica
- carta idrogeologica
- carta della stabilità
- carta del rischio sismico

#### **b.7 Lo studio di prefattibilità ambientale**

##### **b.7.1 Selezione degli indicatori ambientali**

Obiettivo finale di uno studio di Impatto Ambientale è quello di giungere ad una identificazione degli impatti ed ad una loro gerarchizzazione tramite una valutazione comparata e metodologica che sia di ausilio per operare eventuali scelte di tipo progettuale. Al fine quindi di identificare tutti gli elementi necessari al S.I.A. si è pensato di utilizzare in serie dei network che portino ad una prima identificazione di elementi di impatto partendo da una divisione degli impatti in classi quali ecologia, inquinamento, fattori estetici e interessi umani, derivati dagli schemi utilizzati dall'Istituto Battelle. Sono stati individuati gli effetti ambientali strettamente legati alla realizzazione dell'intervento proposto allo scopo di individuare gli elementi più direttamente coinvolti nell'analisi di impatto. Si ottiene così la costruzione delle matrici utilizzate poi in seguito per lo sviluppo dello studio di pre-impatto e per il controllo degli elementi impattati.

##### **b.7.2 Il metodo delle matrici**



Prendendo come riferimento la proposta della normativa CEE, nella quale sono sottolineate le informazioni da fornire mediante la valutazione di impatto ambientale, ma in cui non sono riportate indicazioni circa le modalità da seguire per la individuazione degli impatti e la scelta dei criteri di contenimento degli eventuali effetti negativi, si è studiata al proposito una metodologia "ad hoc" che risponda innanzi tutto al requisito fondamentale della flessibilità d'uso.

Il giudizio sull'entità dei singoli impatti, cioè la loro gerarchia di influenza nell'ambito dell'intero progetto, e il giudizio finale sul grado di impatto provocato dall'opera nel suo complesso, può essere espresso, infatti, in diversi modi, tra i quali il metodo matriciale utilizzato per questo studio e che ora si descriverà.

Il metodo delle matrici cromatiche, derivante dalle matrici di Leopold e Moore, sfrutta tonalità cromatiche anziché elementi numerici per determinare il grado positivo o negativo di impatto dell'opera sull'ambiente, permettendo così una più rapida individuazione di tutti gli elementi e quindi una sintetica visione del problema. A questo proposito è bene chiarire che molti metodi che comportano elaborazioni numeriche possono dare un'illusione di oggettività dovuta alla presenza di un numero, che in realtà viene spesso scelto sull'unica base dell'opinione degli esperti.

Poiché è spesso difficile quantificare l'entità delle interazioni tra le varie liste di controllo presenti in ognuna delle matrici, si è fatto uso di una rappresentazione cromatica che le descriva in forma qualitativa. Vengono utilizzate due differenti scale cromatiche, cui corrispondono effetti positivi o negativi, comprendenti quattro livelli di valutazione (espressi da diverse tonalità). Le quattro tonalità cromatiche corrisponderanno ai seguenti livelli qualitativi: trascurabile, basso, medio, alto.

La rappresentazione cromatica degli impatti consente una immediata individuazione degli elementi critici di impatto su cui eventualmente intervenire.

#### b.7.3 Indicatori ambientali ed elementi di impatto

Per l'individuazione degli elementi riguardanti l'ambiente ci si è riferiti alle normative C.E.E. n. 337/85 e 349/817/1986 recepite dal nostro governo tramite D.P.C.M. 27/12/88 relativo al D.P.C.M. del 10/08/88 che detta norme in materia di danno ambientale.

Sono stati utilizzati una serie di rilievi fotografici, che sono serviti a visualizzare le aree del progetto.

Per l'individuazione invece degli elementi e degli indicatori ambientali si è utilizzato il metodo di classificazione di Sorens. Quindi con le viste fotografiche si è ricostruito idealmente la zona di intervento e sono state collocate le opere indicate nelle tavole grafiche.

Le linee guida per la diminuzione degli impatti possono riassumersi nell'utilizzo di indicazioni generali come il rispetto delle caratteristiche ambientali. L'analisi del territorio, effettuata come già detto tramite cartografia e rilievo in sito e suffragata da riprese fotografiche, ci ha portato ad individuare due linee di impatto. La prima quella paesaggistica, ovvero di interventi di risanamento immediatamente rilevabile, la seconda indirettamente collegabile alla prima e legata a fenomeni di impatto non definitivi, come l'insediamento del cantiere ed i problemi ad esso relativi.

L'attenzione è stata quindi indirizzata per lo più alla individuazione di quelle opere complementari di progetto, potenziali cause di impatto.

#### b.8 Scelte progettuali per la diminuzione degli impatti

In questo paragrafo vengono brevemente individuate le principali opere di progetto che possono risultare elementi di impatto con l'ambiente e, con esse, le scelte progettuali per la diminuzione di tali impatti:

##### **elementi d'impatto:**

- scavi e movimenti terra (per sistemazioni esterne);
- tagli, rimozioni e svellimenti;
- trasporto di materiali in entrata ed in uscita;
- rifacimento della recinzione e del cancello d'accesso all'area;

##### **soluzioni di progetto per ridurre l'impatto:**

- impiego di materiali naturali, ecologici, con ridotto consumo di energia grigia
- riduzione di tagli e rimozioni al minimo indispensabile
- pavimentazione degli spazi esterni con pavimentazioni drenanti o con sistemazione a prato.

L'opera non necessita di studi di impatto ambientale, essendo quasi nullo il suo effetto sull'ambiente naturale; come sopra indicato detto intervento non introduce nel sistema di riferimento e, tanto meno nel paesaggio, nuovi elementi strutturanti.





## **C INDAGINI PRELIMINARI**

### **c.1 Indagine geologica**

La relazione geologica comprende, sulla base di specifiche indagini geologiche, la identificazione delle formazioni presenti nel sito, lo studio dei tipi litologici, della struttura e dei caratteri fisici del sottosuolo, definisce il modello geologico-tecnico del sottosuolo, illustra e caratterizza gli aspetti stratigrafici, strutturali, idrogeologici, geomorfologici, litotecnici e fisici nonché il conseguente livello di pericolosità geologica e il comportamento in assenza ed in presenza delle opere.

Per completezza è stata effettuata un'indagine cartografica delle carte tematiche allegate agli strumenti urbanistici vigenti: carta idrogeologica, carta geolitologica, carta della stabilità.

Per le categorie di lavorazione previste non sembra necessario approfondire gli aspetti geologici, non dovendosi effettuare nuove parti di costruzione o sostanziali variazioni alle strutture esistenti. Nel caso in cui il progetto definitivo implichi la soluzione di questioni connesse alle tematiche geologiche e/o geomorfologiche, queste saranno oggetto di apposite relazioni e/o indagini conoscitive che definiranno le problematiche e indicheranno le soluzioni da adottare in sede di progettazione esecutiva.

### **c.2 Indagine idrologica**

I lavori a farsi non alterano le superfici pavimentate esistenti, né introducono nuove pavimentazioni, dovendosi solo effettuare piccoli lavori di adeguamento funzionale e dell'impianto elettrico esistente. Analogamente le operazioni di cantiere e/o le lavorazioni non interessano minimamente corsi d'acqua e/o falde acquifere esistenti, né tanto meno si prevedono nuove costruzioni e/o parti di esse che in qualche modo potrebbero interessare aspetti idrologici.

Alla luce di quanto sopra esposto non risulta necessaria alcuna indagine di tipo idrologico.

### **c.3 Indagine archeologica**

L'area oggetto di intervento rientra in aree sottoposte a vincolo di cui al Decreto Legislativo n. 42 del 22/01/2004. Tuttavia, non essendo previsti lavori di ripavimentazione, ma solo l'esecuzione di piccoli lavori di adeguamento.

Non si rendono necessari, pertanto, ulteriori approfondimenti in merito alla stratificazione archeologica del sito; ciò nonostante, grossa attenzione verrà riservata nelle fasi di lavorazione: in caso di ritrovamento di reperti di qualsiasi genere si provvederà alla immediata sospensione dei lavori e a dar comunicazioni agli enti di tutela preposti.